

Prezzo di Associazione:

Valore e Stato: anno L. 30
 > semestrale > 11
 > trimestrale > 6
 > mese > 2
 Friese: anno L. 32
 > semestrale > 17
 > trimestrale > 9
 Le associazioni non distinte si
 intendono rinnovate.
 Un esemplare in tutto il Regno con-
 testato a.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni:

Nel corpo del giornale per ogni
 riga e spazio di riga cent. 20. —
 In testa pagata dopo la stampa del
 giornale cent. 20. — Nella quarta
 pagina cent. 10.
 Per gli avvisi ripetuti al doppio
 ribassi di prezzo.
 Si pubblicano tutti i giorni tranne
 i festivi. — I manoscritti non si
 restituiscono. — Lettere e spedite
 non affrancate si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorgi, N. 28, Udine.

IL VATICANO E IL QUIRINALE

Dopo il 1878

(Vedi numero 278)

Continuando a tradurre i brani più im-
 portanti dell'articolo del signor Anatole
 Leroy-Beaulieu...

Commettiamo di riprodurre quelle pagine
 che si riferiscono alle relazioni del Vati-
 cano e della Germania. Queste questioni
 sono troppo delicate e inoltre sono ancora
 troppo indecise per permettere un apprez-
 zamento definitivo. Il signor Anatole Le-
 roy-Beaulieu, con tutta la sua franchezza
 e la sua franchezza, tuttavia che il ri-
 stabilimento dell'ambasciata di Russia è
 stata una vittoria di Roma. Ma nel suo
 apprezzamento della politica di Leone XIII,
 lo scrittore della *Revue* ci sembra insista
 oltre misura sull'idea del *do ut des*. Pre-
 feriamo fermarci ai brani relativi alla
 Francia, mantenendo, ben inteso, la ri-
 serva già fatta su certe opinioni dell'autore.

Dall'altra parte dei Vosgi, scrive, presso
 il popolo che, del VII al XIX secolo, si era
 mostrato il soldato della Chiesa; presso i
 vinti del 1870, Leone XIII, all'epoca del
 suo avvenimento non riscontrava punto
 minori difficoltà che nel nuovo impero
 germanico. Se la Francia e la Santa Sede
 erano ufficialmente in pace, se tra loro re-
 sidera sempre in vigore il grande trattato
 del 1801, gli uomini al potere non dissimula-
 vano punto la loro ostilità contro la Chiesa.
 Il governo man mano precipitando pareva
 vicino a passare nelle mani dei partiti
 di cui tutta la politica si riassume nel
 odio al cattolicesimo e che, non sapevano
 concepire per la repubblica appena stabi-
 lità altra missione che di estirpare il cri-
 stianesimo. Leone XIII, malgrado certi
 consigli, si sforzò di adolcire i rigori di
 questa campagna di parole offensive e di
 minare di diffidenza, tutto quel sistema
 di accanimento e di vessazioni contro il
 clero e di impedire che degenerasse in
 guerra aperta tra lo Stato e la Santa Sede.
 E' forse in Francia, in faccia ai governi
 o ai partiti che gli erano più profonda-
 mente ostili che Leone XIII si è mostrato
 il più moderato e il più prudente. Agli
 atti, meno amichevoli dei governanti, alle
 clausure, minacce, alle ingiurie, e alle
 grida di guerra del radicalismo Leone XIII
 all'infuori delle parole rampogne e delle

violenti metafore che costituiscono i luo-
 ghi comuni della bolla papali (?) non ha
 risposto che con cortesia evitando di dare
 alcun peso al mal volere del governo fran-
 cese, accettando senza resistenza le sue pro-
 poste episcopali, e quando tanti nemici vo-
 savano presso di noi il clero, mantenendo
 all'estero, in Oriente, l'antica solidarietà
 della Francia e della Santa Sede e offren-
 doci anche, a bisogno, a Tanis un con-
 corso che non è punto da sprezzarsi.

In questa politica di pace, Leone XIII
 si era associato un nobile fatto per perso-
 nificare lo spirito di unità di chiesa, lan-
 ciato in mezzo di politici liberi pen-
 satori, che l'abito ecclesiastico spaventava;
 uomo di mondo dai modi eleganti, di tra-
 dizioni aristocratiche, perduto nei saloni
 democratici del nostro ministero, senza
 pregiudizi di fronte ai partiti, senza pre-
 venzioni contro le persone; che aveva alla
 decenza slava l'astuzia italiana, il rappre-
 sentante del Papa, senza temere lo scan-
 dalo della anima buona e il mal talento
 dei mondani, aveva saputo stringere coe-
 lenti relazioni personali con l'Eliseo e al
 quasi d'Orsay, con ministri eretici o posi-
 tivisti. Malgrado la partigianeria contro
 cui andava a urtare, a dispetto degli es-
 tacioli inconsideratamente gettati sul suo
 cammino da taluni di coloro che avrebbero
 dovuto appiungergli, Monsignor Czaki a-
 vrebbe riportato dei successi se avesse
 avuto di fronte veri nemici di Stato, se
 gli affari si decidevano ancora da gabinetto
 a gabinetto, e non nell'ombra dei corridoi
 delle camere o nei conciliaboli di anonimi
 comitati elettorali. Se non ha potuto gua-
 dagnare avversari, che anzi si sentivano
 sempre liberi d'agire a loro modo, o enor-
 giosi così da codere alle loro segrete con-
 vinzioni, l'ultimo nuncio non ha però
 meno benemerito dalla Santa Sede: col
 moderare lo zelo imprudente dei suoi a-
 mici e col rapire delle armi all'ostilità
 dei suoi nemici. Se non è riuscito a rispar-
 miare alla Chiesa certe prove, egli ha po-
 tuto talvolta contribuire a temperare i
 rigori e a tener lontani quegli estremi
 verso i quali si pareva spinti dalle due
 parti opposte. Egli in ogni caso, ha mo-
 strato a tutti quelli che non chiudono vo-
 lontariamente gli occhi, che per la con-
 servazione della pace religiosa, la Francia
 repubblicana aveva ogni vantaggio dal re-
 stare in relazioni diplomatiche con la Santa

Sede e dal non denunciare il trattato quasi
 secolare del concordato. Se ugnente altro
 avesse fatto il cardinal Czaki non avrebbe
 certo impiegato invano le sue forze o com-
 promesso la sua salute.

Altrove il signor Anatole Leroy Beaulieu
 ci tiene a constatare che « questa pazienza,
 questa longanimità del Vaticano di fronte
 alla Francia repubblicana non è già uni-
 camente ispirata, come lo si immagina in
 Francia, dalla necessità del momento ».

Lo scrittore viene infine a ciò che forma
 l'oggetto principale del suo studio, i rap-
 porti, cioè, del Vaticano e del Quirinale.
 Riferiamo per intero il brano con cui fi-
 nisce la prima parte del suo articolo:

« Con la monarchia italiana, il Papato
 ha già un contegno tutto speciale, radical-
 mente differente da quello che esso tiene
 con tutti i governi. Mentre che in tutti
 gli stati, in tutti i regimi, cattolici o no,
 la Santa Sede fa dei passi significativi,
 Leone XIII si mantiene in faccia al go-
 verno italiano, in un'assoluta riserva, niente
 tentando, nulla offrendo, mostrandosi, con
 un po' più di reticenza nella forma, non
 meno indecifrabile del suo predecessore. E
 ciò di fronte a un governo che pareva
 fosse più in diritto di contare sulla mo-
 derazione del sommo Pontefice, nello stato
 in cui il clero e i cattolici erano i più desi-
 derosi di vedere una riconciliazione, i più
 disposti a fare dei sacrifici. E' così, dove
 le idee di transazione sarebbero state le
 meglio accolte dai poteri civili, e dalla
 massa dei fedeli, che Leone XIII se ne è
 più deliberatamente astenuto o che ha ma-
 nifestato maggiori esigenze. Dove viene
 questo contrasto tra la condiscendenza del
 Papa fuori della penisola, e il suo rigore
 a Roma? Perché si dovrà dire: verità al
 di là delle Alpi, errore al di qua? Egli è
 che in Italia la monarchia unitaria si è
 fatta a spese degli stati della Chiesa, e il
 Papa, che vive in pace con le repubbliche
 meno clericali, non vuol saperne d'alcun
 accomodamento con la dinastia installata
 nel suo palazzo del Quirinale.

« Il piano di Leone XIII nel cingere la
 terra, sembra sia stato di fare la pace con
 gli altri governi, di farsi, possibilmente
 amici e alleati, per concentrare tutti i suoi
 sforzi sull'Italia e far pesare su di essa
 tutto il peso della cristianità. Nella liqui-
 dazione della eredità di Pio IX, Leone XIII
 avrebbe voluto aggiustarsi amichevolmente

col suoi debitori all'estero, per essere me-
 glio in grado di far valere i suoi diritti
 sull'antica eredità della Santa Sede e ri-
 vendicare la proprietà della casa, ora egli
 abita. In mezzo a tutte le difficoltà, in cui
 si trova stretta la Chiesa, in tutti i punti
 del globo, la questione capitale per il Va-
 ticano, che primeggia, oggi, sulla altre, è
 quella della sua dimora, della sua vita
 domestica. Nè c'è da meravigliarsi, che
 che è la guancia al di là delle Alpi, in
 Germania, in Francia, nella Svizzera, nel
 Belgio, in Irlanda, in Polonia è ben la
 Chiesa cattolica, ma non è che una
 porzione, non è che un membro della Chie-
 sa. A Roma, al contrario, ciò che è in
 gioco, è il Papato medesimo, vale a dire
 la testa e il cuore del cattolicesimo. Una
 sola cosa può sorprendere ed è la decisione
 e l'insistenza con cui un uomo che pondera
 le sue parole come Leone XIII si compie
 di proclamare e di ripetere solennemente
 che la situazione attuale della Santa Sede
 è intollerabile. E' questa una grande parola
 che sembra deva impegnare a grandi ri-
 soluzioni. In condizione della Santa Sede,
 dopo il 1870, dopo la morte di Pio IX
 soprattutto, è dessa così penosa e precaria
 come persiste ad affermarla il Santo Padre?
 Quali sono i motivi di queste querele, quali
 sono le sue speranze e i suoi calcoli, quali
 i sentimenti dei suoi amici e dei suoi av-
 versari? In qual maniera può sciogliersi
 questo problema che il Vaticano si rifiuta
 di considerare come risolto? Tali, sono le
 questioni che non si possono decidere senza
 gettare un colpo d'occhio sulle condizioni
 dell'Italia presente e della monarchia di
 Savoia, senza vedere ciò che il Papato e
 la monarchia possono temere e sperare l'uno
 dall'altra ».

Attendiamo la seconda parte di questo
 interessante articolo.

Il viaggio di Giers in Italia e la S. Sede

I giornali liberali di Roma in questa
 sosta di politica interna si vanno strizzando
 il cervello per indovinare che cosa abbia
 detto e fatto il signor de Giers in Vaticano.
 E' naturale che i giornalisti prelati si
 industriano a levargli ogni importanza. Co-
 storo hanno paura di tutto ed hanno ra-
 gione. Il reo trema alla vista dell'ombra

Appendice del CITTADINO ITALIANO

La macchia originale

La sera stessa i bandi tradizionali face-
 vano sapere a tutta la città della Vienna,
 qualmente la signora Luisa Raymond s'era
 decisa ad alienare la sua proprietà di Grange-
 Verte, toccatale quale eredità del defunto
 Giovanni Grandi.

La cosa non tornò punto nuova; tutti sa-
 l'aspettavano; ma tuttavia non fecero di-
 fetto le esclamazioni di meraviglia, e di-
 venne per alcuni giorni di moda l'andar a
 visitare la proprietà di Grange-Verte né
 più, né meno che se fosse stato un museo.

Specialmente quei genitori, che pochi di
 innanzi erano stati respinti dalla signora
 Agata per la loro importunità, vollero pren-
 dersi di piacere poco nobile di far sentire
 alle due donne l'umiliazione del loro stato.

E' ben vero poi che la casa non era ac-
 cessibile alle loro visite, e che d'altra parte
 non poterono vedere né punto né poco le
 signore Raymond, le quali avevano dichiarato
 di non voler occuparsi d'affari. Gli indiscreti
 dovettero perciò accontentarsi di percorrere
 le terre affermando che Grange-Verte trova-
 vasi in cattiva posizione, e che le cam-
 pagne erano mal coltivate, ciò che alla fine
 non aveva altro valore che di pura monnezza.

I giovani, più generosi, o più indifferenti,
 passato qualche tempo, non s'occuparono
 punto né poco di Grange-Verte e delle due

proprietarie, né pensarono più a quello che
 era stato per qualche giorno il loro sogno.
 Francesco, fedele alla sua promessa, si
 teneva modestamente in disparte, facendo
 solo qualche lontana allusione a speranza,
 che egli non manifestava abbastanza parole
 Luisa potesse combatterlo.

Il curato di Estrablin, ritornato da Gre-
 noble, non s'era ancora reso pienamente
 conto del passo irreflessivo fatto dal suo
 antico discepolo. L'età avanzata lo aveva
 chiuso in casa, fin da quando la campagna
 ai primi freddi di un inverno precoce era
 rimasta spoglia d'ogni ornamento.

Egli assisteva da lungi e con ammirazione
 alla nobile opera a cui Luisa s'era accinta,
 dappoi che la giovinetta gli aveva confidato i
 tristissimi avvenimenti che ella s'affrettava non
 tanto ardore, di riparare.

Le consolazioni, che Luisa attingeva a
 quella fonte copiosa di ogni conforto che è
 la nostra religione, la sostenevano nella sua
 difficile impresa.

Un negoziante di Lione comperebbe Grange-
 Verte, colla speranza di condur a termine
 un buon affare rurale, senza la casa d'abi-
 tazione, che del resto gli sarebbe stata inu-
 tile, perchè egli non aveva intenzione di so-
 giornarvi colà.

Mediante uno segato fattogli, il valente
 uomo, acconsentì di pagare subito il prezzo
 dell'acquisto, ciò che accrebbe a Luisa una
 gioia indistinta.

Il desiderio vivissimo di riparare alle
 venture cagionate da suo padre, desiderio,
 che la spingeva a privarsi di tutto con-
 tanta gioia, la persuase anche a fare un
 viaggio a Parigi, dove dovea coronare l'o-
 pera sua.

Compiuti appena gli obblighi legali, la
 zia e la nipote partirono in gran fretta

senza lasciare al curato altri saluti che una
 brevettatura di Luisa, e a Francesco Ande-
 brand null'altro che un viglietto della si-
 gnora Agata.

Lettera e viglietto in uno stile ottomano
 lacconico dicevano soltanto: Ritorniamo
 presto!

Questo presto parve immensamente lungo
 a Francesco, e ciò, gli diede la misura del
 sentimento profondo che ormai nutriva nel
 suo cuore per la misteriosa sua vicina.

Il mistero, che egli si immaginava di aver
 dichiarato pienamente, doveva, secondo lui,
 avere una delle soluzioni più oporvoli. Se,
 la famiglia di Luisa, o forse, anzi senza
 dubbio, il padre di lei aveva cagionato tante
 perdite materiali, tante rovine, tanti dolori,
 l'angelica fanciulla s'era accinta a ricom-
 piare i vuoti, a rassicurare le lagrime, delle
 quali era affatto innocente.

No, pensava Francesco mentre nella
 sala della *Millette* teneva fisso lo sguardo
 sui vecchi ritratti dei suoi avi, no, suo pa-
 dre non saprebbe certo basimarsi se dessi
 il mio nome a colui che si in tal modo no-
 biliterà.

La solitudine, in cui si trovava, gli pareva
 pesantissima. La canonica di Estrablin lo
 attirava a sé; ed egli si recò a visitare il
 vecchio curato. Là il bisogno di spandersi
 fu così vivo, che cominciò a narrargli il
 passo poco considerato, che aveva fatto a
 Grange-Verte.

Il vecchio prete stette ascoltandolo senza
 esprimere né meraviglia né sdegno per
 quella trasgressione così aperta ai consigli
 da lui dati altra volta. La sua mansue-
 tudine accoglieva tutte le debolezze umane,
 non per approvarle, ma per compiangerele.

Quella che egli aveva udita dal suo antico
 allievo, gli sembrava improntata d'una tal

convincione, d'una tale serenità che in-
 parte diveniva sconsigliabile.

E poi non era forse atto a destare un
 senso di ammirazione la nobiltà d'animo
 di quest'uomo povero, che se ne era rimas-
 suto finché una ricca fortuna s'alzava come
 barriera insuperabile tra la sua dignità e i
 suoi sogni di matrimonio, per parlare solo
 il giorno in cui quel cumulo d'orod'im-
 provviso s'era disciolto quasi perchè pote-
 ssero compiersi i voti del cuore di lui?

L'altezza dei sentimenti, aveva tanto di
 sopravvanto sull'imprudenza commessa, che
 il curato non credeva, di dovergli muovere
 biasimo.

E' una grande disgrazia, figlio mio,
 gli disse, che vi siate lasciato trascinare da
 un'indole generosa. Chiediamo al Signore
 che ve ne risparmi le conseguenze se ciò
 dovesse farvi troppo soffrire.

Le conseguenze? Ma non appariscono
 esse evidenti a colpo d'occhio? Luisa sta
 per ritornar povera, povera come sono io.
 Ecco quindi necessariamente abbattuti tutti
 gli ostacoli tra Grange-Verte e la *Millette*.
 Ormai sotto l'uno e l'altro tetto alberga
 la mediocrità, l'oro non ha più a che fare.
 Speriamo che stia per entrare anche la
 pace e la gioia, giacché delle due mediocrità
 presto non ne faremo che una sola, a cui il
 Signore si degnarà di concedere la sua be-
 nedizione.

Esaudisca egli i vostri voti!

Dunque voi non credete la cosa tanto
 agevole ad effettuarsi?

Luisa? Ma forse detto che accettava
 la vostra offerta?

E poteva farlo? Io credetti che la ri-
 sposta fosse rimessa a un tempo meno agi-
 tato da preoccupazioni di affari.

(Continua)

una. Pertanto, a sentir costoro, il signor Giers, nel suo abboccamento col Papa, si sarebbe dilettato, e così il Pontefice, di parlare del mondo della luna, e a conforto dei nostri giornali rivoluzionari è venuta l'agenzia Stefani ad autorizzare questa versione, col disappunto che abbiamo pubblicato nel numero di sabato.

Saremo curiosi di sapere come fece la Stefani ad assicurarsi che Giers si è recato a Roma solo per offrire i suoi omaggi alle Loro Maestà e non anche e più per far visita al Papa.

Saremo curiosi di sapere come fece la Stefani ad assicurarsi che sono assolutamente infondate le voci che la sua presenza in Roma si colleghi coi negoziati pendenti fra Pietroburgo e il Vaticano.

La *Perseveranza*, giornale non sospetto di soverchia tenerezza per il Vaticano, ha invece un disappunto particolare da Roma e correntemente, che dice così: « Il soggiorno prolungato di Giers, ministro degli esteri russo, si presta a vari commenti. Si smette di per sé un obiettivo politico. Giers si occupa di politica, ma per allontanare i dissensi tra la Russia e il Vaticano. »

Che ne dice la Stefani?

A ciò poi si deve aggiungere quanto abbiamo riportato dal *Moniteur de Rome*, giornale che fino ad ora si mostrò sempre bene informato delle cose relative al Vaticano.

Ma per mostrare anche meglio che cosa valgano le notizie ufficiose della Stefani vogliamo ristampare un dispaccio romano, in data 8 corrente, della *Gazzetta Piemontese*. È inutile dire che lo facciamo con tutte le riserve, tanto più che contiene alcune notizie evidentemente inesatte: dimostra però senza dubbio, che se la Stefani si studia di non dare importanza alle relazioni del signor de Giers col Vaticano, gliene danno assai perfino giornali del colore della *Gazzetta Piemontese*, che non sono neppure per ombra amici della Santa Sede. Ecco il dispaccio:

« Oggi il ministro russo Giers ha avuto un lungo e cordiale colloquio col Papa.

« Il Pontefice volle avere minute informazioni sulle condizioni interne della Russia e della Famiglia imperiale.

« Giers gli ha consegnato un autografo dello zar.

« Il Papa ha interessato il ministro russo perché definisca le lunghe trattative fra la Corte vaticana e l'Impero, facendo molte concessioni.

« Giers ha promesso di adoperarsi per la pronta decisione di quelle trattative.

« Il Papa gli raccomandò la sorte dei Polacchi, dimostrando come sia merito del Vaticano se presentemente la Polonia è tranquilla e vi sono assopite le tendenze manifestatesi verso l'Austria dopo l'ultimo viaggio di Francesco Giuseppe in Gallizia.

« Disse quindi che il nuzio di Vienna aveva l'ordine di neutralizzare l'azione protezionista dell'Austria sopra la Polonia appunto per concludere un accordo colla Russia.

« Dimostrò in seguito quanto fosse importante per la Russia quest'azione temporaria del Vaticano, poiché se andassero per caso fallite le trattative, diventerebbe irrefrenabile la tendenza dei Polacchi verso l'Austria ed il Vaticano dovrebbe favorirla.

« Il ministro Giers restò molto impressionato dalle parole del Pontefice.

« Dichiarò di comprendere il valore ed espresso la speranza che venga compreso a Pietroburgo. Promise che farà adottare il consiglio di prodigare ai Polacchi maggiori franchigie religiose ed amministrative.

« Le trattative che Giers ha intavolate col segretario di Stato completeranno questo piano.

« Giers telegrafò ogni cosa allo zar.

« Nelle sfere vaticane regna molta contentezza.

« L'ambasciatore austriaco, per ordine ricevuto da Vienna, recossi dal cardinale Jacobini, segretario di Stato, per instare il terreno. Non riuscì però ad avere che vaghe assicurazioni.

« Ciò produrrà forse un raffreddamento nelle relazioni fra il Vaticano e la Corte di Vienna. »

La *Voce della Verità* scrive quanto segue a proposito della comunicazione della Stefani:

« Nel nostro numero di martedì, 5 corrente, nelle nostre informazioni scrivemmo:

« Alla Consulta si è veduto di mal occhio la premura del signor Giers per la

« Santa Sede. L'importanza dell'udienza del Papa fu troppo contrastata colla insignificante visita fatta al Quirinale ed al ministero degli esteri; mentre la semplice presenza del signor Giers al Vaticano dà un carattere a questa visita ».

« Queste nostre parole, oltre di essere state trasmesse per telegrafo all'estero, furono oggetto di naturali commenti, tanto che ritornandone l'eco a Roma il governo italiano ha sentito la necessità di servirsi della complacente *Agenzia Stefani* per dire che la visita del signor Giers al Vaticano non aveva nessuna relazione con gli affari attualmente pendenti tra il governo russo e la Santa Sede.

« Ci dispiace per il signor Mancini, ma la sua smentita, palese troppo il suo intendimento e volendo negar tutto, nega nulla, e conferma precisamente le nostre parole. Noi crediamo, e ne abbiamo ben ragione, tutto il rovescio di ciò che dice la troppo complacente *Stefani*.

« Che l'onor. Mancini non ne azzeccò una dacechi si trova al ministero degli esteri, era cosa troppo notoria; ma che egli potesse spingere i suoi insuccessi fino alla ridicolaggine di comunicare una nota che non riguarda né lui, né il governo, è ciò che passa tutti i limiti. Oh! la politica del dispetto! »

La città *Voce* scrive:

Crediamo di sapere che il signor Giers, non lasciando l'Italia senza aver prima, in unione al sig. Bonteniff, risolto le difficoltà che hanno ritardato la nomina dei vescovi in Polonia e dato alle trattative colla Santa Sede un indirizzo tale da rendere possibile la ripresa delle regolari relazioni.

Il dispaccio della Stefani è commentato nel modo seguente dal *Popolo Romano*:

« La Stefani dice che il voler constatare la presenza a Roma dell'illustre nome di Stato con considerazioni politiche, in relazione cogli affari pendenti fra la Russia e la Santa Sede, è un errore giacché il sig. Giers si è tenuto personalmente all'infuori durante il suo soggiorno in Italia.

« Quel connettere la presenza colle considerazioni politiche in relazione agli affari ecclesiastici ecc. ecc. è, come garbuglio curialesco, di una bellezza meravigliosa.

« Ma diviene sorprendente quando si afferma che il Giers, si è tenuto affatto all'infuori da queste questioni (che del resto non riflettono che la Russia e la Santa Sede), durante il suo soggiorno in Italia, giacché il sig. Giers che ha dimanzi a sé un altro mese e 20 giorni di congedo, fosse di già partito: giacché il sig. Giers fosse così buono da far sapere alla Stefani di quali questioni si è trattato a parlare col Papa; quando il sig. Giers avesse spinto la sua bontà al punto di far sapere ad un'agenzia o ad altre persone se intende o no di occuparsi, ora ed in seguito di alcune vertenze quasi più amministrative, che politiche, pendenti fra la Russia e la Santa Sede romana.

L' affare Oberdank

Notizie pervenute da Vienna assicurano che, nelle sfere governative di colà ha fatto pessima impressione la decisione testé emessa dal Consiglio di Stato italiano, che non debba cioè concedersi la estradizione domandata dalle autorità austriache dei due emigrati triestini arrestati a Venezia come complici dell'attentato di Oberdank contro l'imperatore d'Austria.

Già avea fatto brutto senso in Austria il patrocinio che tutta la stampa liberale avea spiegato verso i due emigrati; ai quali le autorità del governo italiano hanno concesso altrove l'impunità, dimettendoli dal carcere.

Questa condotta invero scandalosa del governo e della stampa liberale d'Italia pone in grave imbarazzo l'ambasciatore italiano a Vienna Conte Robilant, al quale il ministro Kalnoky ha fatto serie rimozioni per l'immunità che viene accordata dall'Italia ai malfattori.

Questo contegno del governo italiano non varrà certo a migliorare le sue già poco cordiali relazioni coll'Austria; e non è improbabile che quest'ultimo incidente rechi con sé gravi e spiacevoli risultati.

La stampa austriaca commenta con vero

e giustificato dispetto le onoranze testé prodigate all'Oberdank da una parte della gioventù universitaria d'Italia.

Rottura tra la Francia e l'Inghilterra

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, parlando di un recente articolo pubblicato da Reinach nella *Revue politique et littéraire*, scrive:

« Una rottura tra la Francia e l'Inghilterra produrrebbe certo una scossa. L'accordo fra queste due potenze è dunque desiderabile nell'interesse della pace. Ma ove s'intendesse, come Reinach l'intende, che l'alleanza abbia uno scopo di azione, bisognerebbe domandarsi se quest'alleanza sarebbe una fortuna per l'Europa e prepararsi all'eventualità di vedere la Russia accedere quale terzo membro all'alleanza in questione, come fu la tendenza della politica inglese durante qualche tempo, e come sarebbe avvenuto nel 1870 se vi fosse stata allora un'alleanza tra la Francia e l'Inghilterra.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 9 dicembre

Vengono lette le relazioni di Lugli sulla legge per la proroga dell'esercizio provvisorio governativo dell'Alta Italia e della Romania, di Taverna su quella per concorsi speciali ai posti di sottotenenti di artiglieria. Si discuteranno lunedì.

Annunziata una interpellanza di Maffi ai ministri dell'interno e delle finanze su provvedimenti relativi alla stampa della *Gazzetta Ufficiale* e del Calendario generale scendendo il contratto colla tipografia Botta il 31 dicembre 1882.

Berti dice che comunicherà l'interpellanza ai colleghi e almeno il ministro delle finanze farà conoscere se e quando intenda rispondere.

Si dà lettura della proposta Pierantoni per dichiarare vacante il collegio di Macerata e si delibera che martedì sia svolta.

Partecipano lettere di Minghetti che eletto nei collegi di Verona II, e I. Bologna opta per quest'ultimo e di Nicotera che eletto nel I. Napoli, I. Salerno e I. Catanzaro opta per Salerno.

Si convalidano alcune elezioni. Gherardi giura e levasi la seduta.

SENATO DEL REGNO

Seduta del giorno 9

Proclamansi i senatori Berardi e Sforza Cesarini.

Il presidente comunica il ricevimento della presidenza e deputazione del Senato che recarono a S. M. l'indirizzo in risposta al discorso della Corona.

Si comunicano tre progetti di legge e una interpellanza di Pantaleoni al Presidente del Consiglio.

Notizie diverse

L'on. Minghetti pubblica una lettera per dichiarare che egli opta per il collegio II. di Verona. Però è vacante un seggio nel I. collegio di Bologna.

Entro domani saranno formati trenta battaglioni di truppe alpine che probabilmente verranno chiamati entro l'anno per un periodo d'istruzione.

Si conferma che l'on. Zanardelli ripresenterà tra breve alla Camera il progetto di legge sul divorzio presentato dall'ex-ministro Villa nella passata legislatura.

ITALIA

Modena — Certo signor G. C. tornava a casa verso le ore due dopo la mezzanotte, quando si vide venire incontro un uomo di alta statura e di bei modi che cortesemente gli disse: — Scusi, mi occorre denaro. Il signor G. C. volse un rapido sguardo intorno; c'era nessuno. Allora tolse il portafogli, ne estrasse dieci lire e le diede allo sconosciuto. E' poco — disse questi — non ha altro addosso? Il signor G. C. gli porse il portafogli. — Si serva lei. Il cortese malandrino si servì, e restituì il portafogli, con entro le carte ed un po' di denaro. — Posso andarmene ora? — chiese il signor G. C. — Un momento... Ella ha un orologio e catena d'oro... Se non l'incomodasse... Orologio e catena passarono nelle mani del mariuolo che salutò putlandamente l'agredito, augurandogli la buona notte e si allontanò.

Roma — Scrivono all'*Unione* in data dell'8 corr.

L'altra sera nella trattoria Bologna in via Torino fu offerta una cena a porte chiuse

all'on. Costa, il quale fece dichiarazioni relativamente molto conservative. La popolarità del Costa (lo so da buona fonte) è molto scemata nei centri socialisti, dopo che egli ha fatto il giuramento, e la stella Eilneroni minaccia di sostituirsi alla stella Costa.

In seguito alle forti piogge cadute in questi giorni ad alta marea che copre le montagne della Sabina, il Tevere è estremamente ingrossato e minaccia qualche brutto scherzo. Finora però gli idrometri della Nera e dell'alto Tevere sono abbastanza calmi. Però nell'ufficio del Genio civile si veglia in permanenza per provvedere a qualunque eventualità. Anche al Municipio ed alla Prefettura si veglia con premura.

Tersera e stamane moltissime case di Roma sono state illuminate in onore della Madonna. Quest'oggi è stato veramente imponente il concorso alle chiese. Moltissima gioventù si è recata con edificante contegno alla sacra Mensa.

La Tipografia degli Eredi Botta annunzia la pubblicazione del nuovo giornale la *Gazzetta Italiana* per far concorrenza alla *Gazzetta Ufficiale*, la cui stampa venne affidata alle carceri di Roma.

A Subiaco è crollata improvvisamente una casa abitata da contadini, seppellendo sotto le rovine sette persone. Dato che tanto meno all'opera di salvataggio, se ne estrassero due che erano già morte, mentre le altre cinque erano ferite gravemente. Causa del disastro furono le continue e torrenziali piogge di questi giorni.

Padova — A questa Corte d'Assise ebbe termine il processo contro Sattin Pietro, autore dell'assassinio commesso in Cassalserugo nella persona del sacerdote Solari. Durante il processo il contegno dell'imputato fu oltremodo cinico, i giurati non concessero le attenuanti, e la Corte, in base al verdetto della giuria, condannò il Sattin ai lavori forzati a vita.

Livorno — Ricorderanno i lettori d'aver letto alcuni giorni fa che a Livorno fallirono due case commerciali lasciando un passivo di L. 1,500,000, ebbene il colpo fu risentito da parecchi ed intanto si annunzia che un'altra casa commerciale che ha pure fabbrica di tessuti in un paese della provincia pisana, ha testé sospeso i pagamenti presentando un deficit di 400 mila lire.

Messina — Durante le funzioni nella chiesa dell'Immacolata Concezione, entrò un individuo ad estrasse un lungo coltello con fare minaccioso.

Le guardie gli furono tosto addosso e lo arrestarono: ma egli riuscì a fuggire.

Inseguito fu ripreso dai soldati.

Milano — Scrivono da Milano che colà il Municipio ha pubblicato un regolamento speciale per gli spazzacamini. Essi non potranno più girovagare gridando. Saranno distribuiti in 18 località, avranno una uniforme (2) e l'obbligo di portar le scarpe; dipenderanno dall'ufficio dei pompieri. La tariffa per la spazzatura è fissata in cent. 40 per ogni camino.

Rovigo — Furono trasportati alle carceri di Rovigo 15 arrestati di Contarina in seguito ai deplorabili disordini ivi avvenuti.

Bologna — Gli studenti dell'Università spedirono a Victor Hugo un telegramma in cui esprimono la speranza che egli dirigerà telegraficamente all'imperatore d'Austria domanda per ottenere la commutazione della pena di morte per lo studente Oberdank.

Il telegramma portava le firme di quattro studenti che rappresentavano tutte le quattro facoltà, ed il visto del Rettore dell'Università, Magui.

Gli studenti telegrafarono poscia ai loro compagni di Venezia, Milano, Padova, Pisa, Favia, Napoli, Roma, Torino, Genova e Palermo, affinché si associno con loro per salvare la vita a Oberdank.

Il duca di Montpensier sottoscrisse 2000 lire per il compimento della facciata di S. Petronio, dicendo che lo faceva per solo scopo di procurare lavoro agli operai.

Mortara — Venerdì sulla linea Mortara-Vigevano avvenne uno scontro fra due convogli merci. Vi ebbero alcuni feriti e contusi nel personale e parecchi vagoni frantumati. La linea è interrotta e fino al riattamento i viaggiatori sono obbligati ad un trasbordo di circa 400 metri.

ESTERO

Inghilterra

Lo stato di fermento in cui si trova la capitale irlandese continua ad eccitare inquietudini abbastanza vive in Inghilterra.

I giurati che fanno parte del tribunale di Dublino, sentendosi minacciati dalla società segreta che fece recentemente assassinare uno dei loro colleghi, il sig. D. Field, inviarono al governo una petizione in cui

chiedono di essere dispensati, sino a nuovo ordine, dal giudicare i processi di carattere politico. Non si crede che il governo aderirà a questa domanda, ma è probabile che la sede del tribunale sarà trasferita da Dablin a Belfort, dove la popolazione è molto calma e dove le società segrete non hanno molte radici.

— A Londra si è costituita una Società col nome *Lega Rivoluzionaria nazionale* la quale, costituendosi, ha proclamato a suoi soci onorari il principe Krapotkine, Enrico Kochfort e la signorina Luisa Michel la petroliera.

— Un disastro particolare da Londra contiene i seguenti particolari dell'incendio scoppiato giovedì a Londra:

L'altra notte alle 2 ant. scoppiò un grandissimo incendio nella City, tra *Wood street, Addlestree e Philip lane*. Si diede subito l'allarme e giunsero in breve sul luogo molte macchine con numerosissimo personale. Nonostante gli sforzi dei pompieri che arrischiarono la vita, l'incendio divenne spaventevole e durò l'intera giornata consumando tutto l'intero isolato. Otto grandi palazzi furono divorati dalle fiamme! Gli enormi magazzini di panni di Forster, Portes ed altri negozi rimasero assai danneggiati; si poterono salvare solo pochissime merci.

I danni superano i cinquanta milioni di franchi.

Per fortuna non si ha a deplorare nessuna vittima.

Francia

Leggiamo nei giornali francesi:

« Il prefetto di Puy-de-Dôme è stato invitato con lettera ministeriale, a trovarsi a Riom durante la seduta della Corte di Assise per i fatti di Montcau-les-Mines.

« Oltre a un battaglione di cacciatori a piedi è stato mandato a Riom.

Il *Progrès de Saône et Loire*, annunzia che parecchie brigate di gendarmeria del circondario di Charolles sono state dirette in tutta fretta alla volta di Guençon, per procedere a perquisizioni su persone compromesse negli ultimi disordini socialisti. Molti arresti sono stati già eseguiti dalle autorità del circondario.

Il seguente cartello è stato affisso in molti punti della città di Limoges:

« All'armi — ribellisti francesi! alla dinamite! Al revolver, morte ai padroni, morte agli oppressori! Imitiamo i nostri fratelli di Montcau-les-Mines!

— Leggesi nel *Moniteur du Puy-de-Dôme*, in data 5 dicembre:

« Gli accusati di Montcau-les-Mines sono giunti ieri alla stazione di Riom. Il Procuratore della Repubblica, il capitano di gendarmeria, una brigata di gendarmeria ed un picchetto di truppe di linea stavano attendendoli. Vennero immediatamente diretti alla prigione ove speciali disposizioni erano state prese per accoglierli.

« Si eseguono in questo momento i lavori per sgomberare il sotterraneo che mette in comunicazione il palazzo di Giustizia colla prigione, di modo che gli accusati non abbiano ad attraversare la piazza pubblica per recarsi alle assise.

Russia

Telegrafano da Pietroburgo:

In questi circoli militari corre la voce che le bandiere dell'armata verranno sostituite con insegne di campo aventi quadri di santi, come usavasi anticamente in Russia.

— Il *Novoe Vremia* dice che il prefetto di Pietroburgo ordinò alla polizia di espellere immediatamente tutti quei giovani che abitano Pietroburgo senza una qualifica speciale ed un impiego.

DIARIO SACRO

Martedì 12 Dicembre

S. Giovanni della Croce

Effemeridi storiche del Friuli

12 Dicembre 1807 — Napoleone I. visita Osoppo.

Cose di Casa e Varietà

Invitiamo tutti quei signori abbonati al nostro giornale che sono in arretrato coi pagamenti a regolare subito i loro conti con l'Amministrazione.

Avvertiamo poi che col prossimo anno sarà sospesa la spedizione del giornale a tutti quelli che al 31 dicembre corr. non saranno in regola coi pagamenti.

Il tempo che fa. Siamo nel mezzo dei più strani fenomeni meteorici. Lo scirocco ci perseguita e ci regala piogge torrenziali con accompagnamento di lampi abbaglianti o di tuoni fragorosi come se fossimo nel cuor dell'estate.

Sabato a Milano neviciò quasi tutta la giornata; la sera cominciò a piovare e ieri si scatenò sulla città territorio un furioso temporale.

A Venezia l'altra notte un sirocco fortissimo fece salire l'acqua della Laguna ad una straordinaria alta marea; tanto alta che ne fu allagata tutta la Piazza ed in molte parti della città ha penetrato per un'altezza di 15 o 20 cent. nelle case e nelle botteghe a pianterreno.

L'alta marea, causa il forte sirocco, discese lentissimamente.

Tombola di soccorso nazionale agli inondati. Ecco i trenta numeri nell'ordine secondo il quale furono estratti:

61 — 36 — 62 — 12 — 49 — 2 — 38 — 40 — 26 — 76 — 84 — 14 — 70 — 41 — 19 — 15 — 32 — 35 — 68 — 79 — 37 — 1 — 43 — 47 — 7 — 72 — 77 — 24 — 75 — 89.

Chiunque crederà aver diritto ad una delle due Tombole, dovrà presentarsi in Prefettura non più tardi di domani (martedì) alle ore 3 pom. Trascorso questo termine, si perde ogni diritto alla vincita.

Nel caso poco probabile che non siano in nessuna città vinta ieri coi 30 numeri estratti la Tombola, domenica ventura saranno estratti altri 20 numeri.

Farono vendite in tutto il Regno 892,071 cartelle, delle quali 30 mila in Roma.

Nelle elezioni commerciali della Provincia di Udine a sostituzione dei nove Consiglieri cessanti risultarono eletti i signori:

Volpe cav. Marco di Udine con 102 voti (riel.)

Galvani cav. Giorgio di Portonovo con voti 99 (riel.)

Facini cav. Ottavio di Tarcento con voti 93 (riel.)

Degani cav. Gio. Battista di Udine con voti 92 (riel.)

Ferrari Francesco di Udine con 91 voti (riel.)

Bari Giuseppe di Palmanova con 91 voti (riel.)

Orter Francesco di Udine con 84 voti (nuovo).

De Giudice Leonardo di Tolmezzo con 80 voti (nuovo).

Da Puppio di Cliviale con 77 voti (nuovo).

Vitello a buon mercato. Ieri ed oggi una gran folla di gente ingombrava la via dei vitelli e la stanza terrena del Monte che già già serviva ad uso di becheria. La ragione? In quel locale riaperto provvisoriamente si vendeva la carne di vitello nientemeno che a centesimi 70 e 80 al chilo, cioè precisamente la metà del prezzo che ordinariamente si fa pagare a Udine la stessa carne. Da che dipese questo straordinario deprezzamento? Ecco come andò la faccenda. Alcuni mercanti della Carnia erano venuti a Udine con una quarantina di vitelli, stati precedentemente ordinati. Giunti che furono in Città, i committenti pretendevano avere i vitelli a un prezzo vile e per giunta intendevano di pagarli in parte a respiro.

I poveri mercanti si adattavano a vendere a prezzo di costo, rinunciando ad ogni guadagno e rimettendosi le spese di viaggio. Ma gli altri, irremovibili nella prima offerta,

Che fare? I mercanti non sapevano a che santo raccomandarsi, quando furono consigliati di chiedere al Municipio un locale e il permesso per la vendita al minuto dei loro animali, e il Municipio accondiscende, accordando loro l'uso della stanza terrena del Monte già destinata a scopo analogo.

La vendita procedette in pieno ordine, con vantaggio dei venditori e del pubblico. In circa tre ore i vitelli furono in gran parte esitati, e questa mattina fu venduto, e molto alla presta, il resto.

I mercanti, soddisfatti dell'esito di questo spaccio, sono disposti a ritornare con altri vitelli in Udine ogni qualvolta il

Municipio faciliti loro, come ha fatto in questa occasione, il mezzo di dar via la loro merce.

E' un'impresa che merita secondata.

L'on. senatore Poole malgrado che il Ministero non abbia accettato le sue dimissioni da Sindaco di Udine, persiste nella rinuncia.

Fulmini. Ci scrivono da Spilimbergo in data 10 corr.

Da molti anni qui in Spilimbergo non si ricorda una notte simile alla prossima trascorsa. L'imperversare del tempo fu tale da tenerci tutti in grandi angosce. — Un lampeggiar continuo cui teneva dietro il tuono minaccioso, la pioggia caduta in gran quantità ci fece ricordare le inondazioni del passato autunno. Per fortuna in paese il danno limitossi a ben poca cosa. Un fulmine cadde sul campanile del Duomo, alla mezzanotte, cagionò del malanno riducendo inservibile una scala e rompendo poche tegole della chiesa attigua; per cui stamane durante la prima Messa la pioggia penetrava nella chiesa in gran quantità. Sarebbe tempo che la Fabbrica locale si risolvesse a collocare un parafulmine su detto campanile. Quello di questa notte è il terzo fulmine che da pochi anni favorisce d'una sua visita la gran torre.

Le cose andarono molto peggio a Travasio paese pedemontano che dista pochi chilometri da qui.

Appena passata la mezzanotte il campanile di questo paese fu, nello stretto senso della parola, fulminato. Una campana trovata sotto la macerie, l'altra sta su per miracolo. Una delle tre porte della chiesa è tutta rovinata, i vetri delle finestre quasi tutti infranti, per cui oggi non si può celebrare Messa. Domani, per ordine dell'autorità, il nostro ingegnere dovrà portarsi colà per la totale demolizione del campanile. Grazie all'ora tarda e al trovarsi la chiesa isolata, non si ebbe a deplorare alcuna vittima umana.

Ora che scrivo il tempo è ancora minaccioso, ma una cosa vi consola ed è che il Tagliamento non presenta alcun indizio di voler gonfiarsi.

Mi si dice che anche a Casarsa sieno caduti dei fulmini, non però da portar danni come qui da noi.

B.

Valuole e angina. Ad Azzano Decimo, un tale reduce dalla Germania importò il valuolo. Quel tale morì ed il malore si propagò ad altri della frazione di Tizzio (famiglia del Ben), fra i quali vi fu un secondo decesso. Le autorità locali presero provvedimenti per impedire la diffusione del morbo, ed il dott. Fratina, membro del Consiglio sanitario, recatosi sul luogo, ordinò sequestri rigorosi.

Da qualche giorno alcuni casi di angina difterica si sono verificati a Vigonovo e Romans (Fontanafredda). Il Municipio ha adottati tutti provvedimenti suggeriti dalla legge sanitaria e dal medico curante Monie dott. Piacido. Venne pure ordinata la chiusura delle scuole.

TELEGRAMMI

Budapest 9. — (Camera) In occasione della discussione del bilancio le comunicazioni di Kohoczy sollevarono una scena scandalosa.

Attaccando i funzionari del ministero con le comunicazioni, disse fra essi esservi una banda di briganti di cui il ministro Hieranymi è il capo.

Il presidente del Consiglio prenderà nella seduta di lunedì l'occasione per protestare contro le ingiurie di Kohoczy.

L'incidente dovrà produrre sensazione.

Madrid 10. — Il senato continuò a discutere la proposta che combatte la revisione della costituzione. Sagasta domandò se i conservatori appoggiavano i partigiani della costituzione del 1869. I conservatori risposero di no. Sagasta dichiarò che non accetterebbe mai il suffragio universale e la libertà religiosa.

Barcellona 10. — Al teatro Odeon un ladro gridò: al fuoco. Il grido causò gran panico. Hassi da deplorare un morto e diciotto feriti.

Bukarest 10. — Alcune riunioni extra-parlamentari sono decise di rivedere la costituzione. La proposta sarà presentata al Parlamento dopo il bilancio. La costituzione si eleggerebbe alla fine di gennaio.

Alessandria 10. — Una riunione che ebbe luogo stamane al Politeama decise di fare subito una dimostrazione pacifica dinanzi i consolati, chiedendo l'immediato pagamento della indennità, alle vittime del bombardamento. La dimostrazione effettuosamente guidata dal comitato internazionale eletto nella riunione. Parecchie migliaia di persone vi parteciparono: quasi tutti i consoli promisero di telegrafare ai rispettivi governi. Il console francese esprime il timore che il lungo ritardo al pagamento dell'indennità potrebbe cagionare gravi tumulti nella bassa classe. Il console inglese è assente.

Parigi 10. — Quasi tutti i giornali aspersero sottoscrizioni per recare aiuto agli inondati.

Sgombrati il deposito di stampati della Camera, essendo minacciato di sommersione.

Migliaia di fusti di vino andarono perduti a Bercy per la rovina di due grandi magazzini.

La piena assume colà proporzioni terribili.

Gambetta si alzò da letto. Fu tolto l'apparecchio della sua ferita. Essa è quasi cicatrizzata.

NOTIZIE DI BORSA

Dicembre 11 1882

Pezzi da 20 franchi in oro da L. 20,24 a L. 20,25 — Banconote austriache da L. 2,13 1/2 a L. 2,13 3/4 — Fiorini austr. d'argento da L. 2,13 1/2 a L. 2,13 3/4 — Rendita 5 0/0 god. 1 gennaio da L. 88,70 a L. 88,75 — Rendita 5 0/0 god. 1 luglio da L. 90,80 a L. 90,75.

Parigi 9 Dicembre

Chiusura della sera Rend. Ital. 90.---

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 9 dicembre 1882

VENEZIA	30	14	73	89	52
BARI	74	86	10	5	65
FIRENZE	40	36	82	41	63
MILANO	21	56	48	67	32
NAPOLI	43	34	1	88	25
PALERMO	53	6	15	93	43
ROMA	30	65	25	27	61
TORINO	70	5	71	51	80

Carlo Moro gerente responsabile.

La *laletografia* è una nuova applicazione della fotografia. Chi sa di greco, ricorda che *laletos* significa *veltro*, e perciò capisce facilmente che si tratta di una fotografia fatta sul vetro. Ma la specialità che rende curioso, ed interessante questo sistema è che lo potrà rendere utile a qualcuno uso domestico, e che con esso si possono ottenere oggetti luminosi nelle tenebre. Noi abbiamo veduto una riproduzione fotografica del Crocifisso di Wan Dyck, eseguita colla *laletografia* del Sac. Luigi Galimberti di Venezia. Esposto questo Crocifisso per alcuni momenti all'azione dei raggi emananti da una sorgente luminosa e abbastanza intensa come sarebbe quella d'una lampada a gas od a petrolio e trasportato in una camera oscura, brilla con un delicato splendore d'effetto sorprendente. Assorbendo abbastanza luce, resta luminoso tutta la notte.

Questo effetto si raggiunge anche col tenerlo semplicemente appeso ad una parete illuminata. Alla sera compare lucente.

Si possono fare regali che sarebbero assai pregiati; sorprese e trattamenti che attirerebbero la curiosità degli amici; e ottenere anche una perpetua luce nelle camere, di notte tempo.

Questi crocifissi luminosi eseguiti in cristallo, con sistema particolare non sono da confondersi con quelli luminosi fatti in gesso, che si fabbricano in Inghilterra.

Unico deposito in Udine presso l'ufficio del *Cittadino Italiano*, a L. 6, franco di posta L. 6,50.

AUGURI E REGALI

Appressandosi la ricorrenza delle sante Feste Natalizie e del capo d'anno, la libreria del Patronato s'è provveduta di uno svariato assortimento di viglietti finissimi per auguri, genere di tutta novità, come pure di uffici di divozione adattatissimi per regali.

ME MEMORIE

Manuale di anastazioni con almanacco per il 1883 — legatura in tela inglese con placca dorata cent. 50 — più elegante cent. 65 — in tutta pelle L. 1,05 — con portafoglio in tutto bulgare L. 3,50.

Indispensabile per gli uomini d'affari

UFFICIO DI NATALE

Bella edizione in buona carta e caratteri grossi. Cent. 25 alla copia.

